

Gottardo Ciapanna "Pittore"

di Alessandro Centinaro

Guardare per la prima volta i dipinti di Gottardo Ciapanna è avere l'impressione di una discesa agli Inferi; come esser risucchiati, con l'autore, nella caverna di una morte

sensuale e senza fine, che si eterna nei ritmi e nei gesti di una quotidiana follia, troppo ricca di senso per esser governabile dal buon senso.

Gli scenari dell'autore

(dipinti con mano precisa e sicura, e con una lucida, magistrale regia di linee e di tagli di luci), sono talora crudelmente realistici (di un realismo esasperato, quasi una sfida alla

media "tolleranza" emotiva, che relega il dramma negli "inceneritori" dell'anima), e talora abitati da una disperata ma festosa popolazione di creature oniriche, mostri o folletti annidati nelle nicchie buie della nostra normalità: essi spezzano la scorza della forma umana visibile, lasciarlo intuire la deserta e divinamente insensata lontananza da cui proveniamo evocando la geometria impassibile del nulla che circonda il prima e il dopo di questa "bella d'erbe famiglia e d'animali".

E' un itinerario sapiente che attraversa i regni della bellezza e del dolore, sulla strada di una sensualità disperata, in cui la sontuosità pittorica della forma visibile (talora ironicamente neo-barocca, talora surreale, talora iper-realistica) invita lo spettatore a non ripetersi sul fascino dello scenario, e ad esplorare l'ombra profonda che s'avverte attorno alla splendente opulenza dei corpi che ne emergono, come da un naufragio infinito.

E' difficile (e forse inutile) tentare di circoscrivere Gottardo Ciapanna entro categorie o correnti stilistiche definite: in un'epoca (ed in un mercato nazionale-popolare) in cui i pittori alla moda faranno a gara a ripercorrere una stereotipata e sclerotica avanguardia (sempre più simile ad un vecchio malvissuto), oppure a riproporre stucchevolmente l'ennesima coppia stilizzata di cavalli rampanti e le ennesime figurette di pretini in girotondo, (o consimili consunti omaggi alla banalità di massa ed al conformismo moderno e post-moderno), riesce persino arduo, per i più, riconoscere una personalità pittorica realmente nuova, che può far a meno dei manierismi neo- astratti e neo figurativi.

Certamente è corretto definire lo stile di Ciapanna come surreale, se surrealismo vuoi dire l'avventura ironica dei fantasmi della forma oltre la gabbia del senso apparente, e



Distribuzione di pane, olio su tela, cm. 100x150 (1994)